

Camminiamo Insieme



Foglio settimanale di formazione ed informazione della Parrocchia di Prata di Pordenone

Parroco: don Pasquale Rea: 3498633423 E-mail: d.pasqualerea@gmail.com

Segreteria: martedì ore 09:00 e venerdì ore 17:00 E-mail: zillaura@gmail.com

3471831110

Sito: parrocchiapratapn.it

Referente Oratorio: Corrado Giacomet 3349666152 giacometcorrado@virgilio.it

XXXII Domenica del tempo ordinario-Anno A– IV settimana del Salterio

8 Novembre 2020

Dal Vangelo di Matteo 25,1-13



Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si

destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

COMMENTO AL VANGELO

Nessuno dei protagonisti della parabola fa una bella figura: lo sposo con il suo ritardo esagerato mette in crisi tutte le ragazze; le cinque stolte non hanno pensato a un po' d'olio di riserva; le sagge si rifiutano di aiutare le compagne; il padrone chiude la porta di casa, cosa che non si faceva, perché tutto il paese partecipava alle nozze, entrava e usciva dalla casa in festa. Eppure è bello questo racconto, mi piace l'affermazione che il Regno di Dio è simile a dieci ragazze che sfidano la notte, armate solo di un po' di luce. Di quasi niente. Per andare incontro a qualcuno. Il Regno dei cieli, il mondo come Dio lo sogna, è simile a chi va incontro, è simile a dieci piccole luci nella notte, a gente coraggiosa che si mette per strada e osa sfidare il buio e il ritardo del sogno; e che ha l'attesa nel cuore, perché aspetta qualcuno, «uno sposo», un po' d'amore dalla vita, lo splendore di un abbraccio in fondo alla notte. Ci crede. Ma qui cominciano i problemi. Tutte si addormentarono, le stolte e le sagge. Perché la fatica del vivere, la fatica di bucare le notti, ci ha portato tutti a momenti di abbandono, a sonnolenza, forse a mollare. La parabola allora ci conforta: verrà sempre una voce a risvegliarci, Dio è un risvegliatore di vite. Non importa se ti addormenti, se sei stanco, se l'attesa è lunga e la fede sembra appassire. Verrà una voce, verrà nel colmo della notte, proprio quando ti parrà di non farcela più, e allora «non temere, perché sarà Lui a varcare l'abisso» (D.M. Turoldo). Il punto di svolta del racconto non è la veglia mancata (si addormentano tutte, tutte ugualmente stanche) ma l'olio delle lampade che finisce. Alla fine la parabola è tutta in questa alternativa: una vita spenta, una vita accesa. Tuttavia lo scatto in alto, l'inatteso del racconto è quella voce nel buio della mezzanotte, capace di risvegliare alla vita. Io non sono la forza della mia volontà, non sono la mia capacità di resistere al sonno, io ho tanta forza quanta ne ha quella Voce, che, anche se tarda, di certo verrà, a ridestare la vita da tutti gli sconforti, a consolarmi dicendo che di me non è stanca, a disegnare un mondo colmo di incontri e di luci. A me serve un piccolo vaso d'olio. Il Vangelo non dice in che cosa consista quell'olio misterioso. Forse è quell'ansia, quel coraggio che mi porta fuori, incontro agli altri, anche se è notte. La voglia di varcare distanze, rompere solitudini, inventare comunioni. E di credere alla festa: perché dal momento che mi mette in vita Dio mi invita alle nozze con lui. Il Regno è un olio di festa: credere che in fondo ad ogni notte ti attende un abbraccio.

Padre Ermes Ronchi

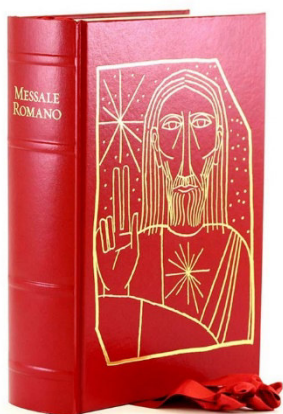
12 NOVEMBRE: SAN DIEGO DI ALCALA'

S. Diego, nacque nella Spagna, a S. Nicola di Porto, e fin dalla sua prima giovinezza si dedicò alla pratica della disciplina cattolica e si esercitò nel raccoglimento e nella vita interiore. Ma per servire Dio integralmente, entrò nel convento di Arizzafa tenuto dai Frati Minori Osservanti e fatto il noviziato emise la sua professione nell'umile qualità di fratello laico. Da quel momento non vi fu occupazione per quanto umile a cui si rifiutasse, fedelissimo sempre e in tutto a quello che richiedeva da lui la santa ubbidienza. Benché fosse quasi completamente



illetterato, pure per luce soprannaturale penetrò talmente le cose celesti, che a tutti la sua scienza apparve un prodigio. Mandato nelle isole Canarie, ebbe a soffrire terribili prove, sia dagli esterni che dai suoi confratelli. Tuttavia vinse sempre ogni ostacolo con la sua invitta pazienza, per cui non solo chi lo conosceva restava ammirato, ma dal suo esempio furono condotti a Dio anche molti infedeli. Avrebbe voluto morire martire per la fede, ma il Signore disponeva diversamente. Venuto a Roma per il giubileo, fu destinato al convento di Aracoeli e addetto al servizio degli infermi. La sua carità ebbe allora modo di risplendere agli occhi di tutti: difatti, benché la città fosse oppressa dalla carestia, l'umile ed instancabile fraticello tanto s'industriò che ai suoi cari confratelli ed ai suoi malati nulla mai venisse a mancare di quanto era necessario al loro sostentamento. Era devotissimo della SS. Vergine, ed usando dell'olio della lampada che continuamente egli teneva accesa davanti alla venerata immagine di Maria, guarì molti malati; altre volte invece il Signore concesse la grazia della sanità anche a coloro che semplicemente si facevano da lui benedire. Poverissimo, pronto a rendere qualunque servizio al prossimo, si preparò a ricevere la corona del giusto, che ormai presentiva vicina. Messosi a letto, contemplo con amore più vivo le piaghe del Salvatore morto sulla croce e spirò nel suo amplesso il 13 novembre del 1463. Il suo corpo, per desiderio del popolo, rimase esposto alla venerazione dei fedeli per diversi mesi mantenendosi prodigiosamente incorrotto. La sua tomba poi fu fonte di inesauribili grazie e miracoli, per cui Sisto V lo annoverò nel catalogo dei Santi.

IL NUOVO MESSALE, UN'OCCASIONE PER RISCOPRIRE IL DONO DELLA LITURGIA NELLA VITA DELLA CHIESA



FEDELITÀ AL TESTO LITURGICO CONTRO LITURGIE “FAI-DA-TE”

Nella presentazione al nuovo Messale i vescovi italiani invitano i pastori a studiare attentamente il testo per imparare “l’arte di evangelizzare e di celebrare” e richiamano ogni presbitero alla responsabilità e alla fedeltà al testo liturgico appena pubblicato affinché non ci si affranchi dall’autorità e dalla comunione con la Chiesa. Il principio della fedeltà «che si traduce in un vivo senso dell’obbedienza, impegna ciascun ministro a **non togliere o aggiungere alcunché di propria iniziativa in materia liturgica**». Difatti «la superficiale propensione a costruirsi una liturgia a propria misura, ignorando le norme liturgiche, non solo pregiudica la verità della celebrazione ma arreca una ferita alla comunione ecclesiale».

LE IMMAGINI

Dopo le discusse e discutibili immagini scelte dalle CEI per i Lezionari del 2017, commissionate a diversi artisti contemporanei (c’è chi dopo aver comprato i lezionari le ha tolte e poi ri-rilegato i volumi senza di esse), questa volta ad occuparsi dell’iconografia del Messale è un solo autore, a quanto pare, di fama internazionale: Mimmo Paladino, esponente di spicco della “trans-avanguardia”. Basti questa informazione per chiarire che nessuna scuola elementare (come qualcuno ha inizialmente creduto guardando le immagini) è stata coinvolta nella illustrazione del nuovo Messale. Se ne potrà discutere, se si avrà il tempo. Ma oramai il Messale è pronto e le classiche solenni immagini del Messale sono, e resteranno per sempre, un (bel) ricordo per romantici e nostalgici.

PERCHÉ UN NUOVO MESSALE

Esistono tre diverse edizioni del Missale Romanum in lingua latina (chiamata *Editio Typica*) pubblicate rispettivamente nel 1970, nel 1975 (*editio typica altera*) e nel 2000 (*editio typica tertia*). Alle edizioni in latino corrispondono altrettante traduzioni nelle diverse lingue, promosse dalle rispettive Conferenze Episcopali locali. La terza edizione del Messale in lingua italiana arriva a cinquant'anni dalla pubblicazione del primo Messale Romano di Paolo VI. Pubblicato dopo il Concilio Vaticano II nel 1970, il Messale di Paolo VI presentava tutte le novità del **Novus Ordo** promosso e ufficializzato dopo la riforma liturgica sigillata dal Concilio attraverso la Costituzione "**Sacrosanctum Concilium**". Questo Messale del 1970 pubblicato in latino è stato tradotto in italiano per la prima volta nel 1973. La seconda edizione uscì nel 1983 con l'aggiunta di alcuni testi composti appositamente per la versione italiana (formule, preghiere eucaristiche, antifone e orazioni redatti dalla Conferenza Episcopale Italiana e non presenti nella versione latina). La terza edizione del Missale Romanum uscì nel 2000 per volontà di papa Giovanni Paolo II. Nel 2002 partirono i lavori per la traduzione italiana che si conclusero nel 2019 con l'approvazione del testo definitivo da parte di Papa Francesco. Questa ultima edizione del Messale presenta in realtà poche modifiche rispetto alla precedente seconda edizione (molto innovativa rispetto alla prima): nuove traduzioni dei testi latini e alcune aggiunte, alcune modifiche ai testi precedenti e nuove preghiere.

NOVITÀ E MODIFICHE NEL NUOVO MESSALE

Il nuovo Messale Romano mantiene sostanzialmente invariata la struttura della precedente edizione. Si apre con una presentazione generale a cura della Conferenza Episcopale Italiana che contiene spunti, suggerimenti ed indicazioni su diversi aspetti liturgici e pastorali. Tra questi la possibilità di pregare il Padre Nostro con le braccia allargate e il divieto di utilizzare musica registrata e di inserire avvisi e preghiere devozionali dopo la Comunione (cfr. sezione: "**Precisazioni**"). Nessuna modifica è stata apportata nelle parti recitate dall'assemblea tranne che nel **Gloria**, nel **Padre Nostro** e nel "**Confesso**", dove sono stati modificati alcuni vocaboli.

DECRETO DELLA PENITENZIERIA APOSTOLICA CIRCA LE INDULGENZE PLENARIE PERI I FEDELI DEFUNTI NELL'ATTUALE SITUAZIONE DI PANDEMIA



Questo anno, nelle attuali contingenze dovute alla pandemia da “covid-19”, le Indulgenze plenarie per i fedeli defunti saranno prorogate per tutto il mese di Novembre, con adeguamento delle opere e delle condizioni a garantire l’incolumità dei fedeli. Sono pervenute a questa Penitenzieria Apostolica non poche suppliche di Sacri Pastori i quali chiedevano che quest’anno, a causa dell’epidemia da “covid-19”, venissero commutate le pie opere per conseguire le Indulgenze plenarie applicabili alle anime del Purgatorio, a norma del Manuale delle Indulgenze (conc. 29, § 1). Per questo motivo la Penitenzieria Apostolica, su speciale mandato di Sua Santità Papa Francesco, ben volentieri stabilisce e decide che quest’anno, per evitare assembramenti laddove fossero proibiti:

a.- l’Indulgenza plenaria per quanti visitino un cimitero e preghino per i defunti anche soltanto mentalmente, stabilita di norma solo nei singoli giorni dal 1° all’8 novembre, può essere trasferita ad altri giorni dello stesso mese fino al suo termine. Tali giorni, liberamente scelti dai singoli fedeli, potranno anche essere tra loro disgiunti;

b.- l’Indulgenza plenaria del 2 novembre, stabilita in occasione della Commemorazione di tutti i fedeli defunti per quanti piamente visitino una chiesa o un oratorio e lì recitino il “Padre Nostro” e il “Credo”, può essere trasferita non solo alla domenica precedente o seguente o al giorno della solennità di Tutti i Santi, ma anche ad un altro giorno del mese di novembre, a libera scelta dei singoli fedeli. Gli anziani, i malati e tutti coloro che per gravi motivi non possono uscire di casa, ad esempio a causa di restrizioni imposte dall’autorità competente per il tempo di pandemia, onde evitare che numerosi fedeli si affollino nei luoghi sacri, potranno conseguire l’Indulgenza plenaria purché, unendosi spiritualmente a tutti gli altri fedeli, distaccati completamente dal peccato e con l’intenzione di ottemperare appena possibile alle tre consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), davanti a un’immagine di Gesù o della Beata Vergine Maria, recitino pie orazioni per i defunti, ad esempio le Lodi e i Vespri dell’Ufficio dei Defunti, il Rosario Mariano, la Coroncina della Divina Misericordia, altre preghiere per i defunti più care ai fedeli, o si intrattengano nella lettura meditata di uno dei brani evangelici proposti dalla liturgia dei defunti, o compiano un’opera di misericordia offrendo a Dio i dolori e i disagi della propria vita.

AVVISI

- **Domenica 8 Novembre:** alle ore 11.00 sarà celebrata una santa Messa in ricordo della festa del 4 Novembre e ricorderemo tutti i caduti in guerra. Al termine della celebrazione deposizione corona, saluto del Sindaco e discorso commemorativo davanti al monumento ai Caduti sito in Piazza Wanda Meyer, con l'intervento di una rappresentanza della Banda Musicale.
 - **Martedì 10 Novembre:** alle ore 20.00, in chiesa, scuola di preghiera: recita del santo Rosario meditato e Adorazione Eucaristica.
 - **Giovedì 12 Novembre:** alle ore 18.30 in chiesa celebreremo la santa messa in ricordo dei sacerdoti e religiosi/e defunti della forania. Noi ricorderemo don Danilo Favro, don Giacomo Marson, don Vittorino Zanette, don Gianni Lavaroni e Suor Carla Guiotto.
 - **Venerdì 13 Novembre:** alle ore 20.00 in canonica si riunisce il Consiglio di Presidenza
-
- ❖ *Le sante messe feriali e festive, in questo tempo di **NOVEMBRE** saranno celebrate solo nella chiesa parrocchiale. Durante la settimana alle ore 7.30; il sabato alle ore 17.00 - 18.30; la domenica alle ore 8.00 – 9.30 e 18.30 per favorire a tutti la partecipazione. Si raccomanda di munirsi di tanta pazienza: fin d'ora mi scuso per eventuali disagi.*
 - ❖ ***Confessioni:** ci si può confessare in chiesa tutti i giorni dopo la santa Messa oppure il sabato mattina in canonica dalle 9.00 alle 12.00. Se qualcuno è impossibilitato in questi orari, prenda pure appuntamento col parroco.*

XXXII Domenica del tempo ordinario – IV settimana del Salterio

Lunedì 9 Novembre

Ore 07.30 Parrocchiale

+ Franco Pujatti e nonni Gaiot

Martedì 10 Novembre

Ore 07.30 Parrocchiale

+ Le anime dimenticate del Purgatorio

+ Gaetano Lombardi

Mercoledì 11 Novembre

Ore 07.30 Parrocchiale

+ Monia Simonella – Ann. e Fermo

Giovedì 12 Novembre

Ore 07.30 Parrocchiale

+ Gisepe Rizzo

+ Don Ernesto Diana – Ann.

+ Giovanni Puiatti – Ann. e defunti Puiatti

+ Ennio Muzzin

+ Armando Agnoletto

Venerdì 13 Novembre

Ore 07.30 Parrocchiale

+ Antonia Mussio

+ Francesco e defunti Piccinin

+ Giuseppe (Beppi) Piccinin

+ Lino Russolo – Ann.

Sabato 14 Novembre

Ore 17.00 – 18.30 Parrocchiale

+ Armando e Milko Bilato

+ Lina e Valentino

+ Defunti famiglia Barbarotto

+ Defunti famiglia Prissinotti

+ Milena e Vincenzo Ferrazzo

+ Defunti famiglia Gaspardo e Canton

+ Defunti famiglia Piccin e Bortolin

+ Defunti famiglia Nardin e Gasparotto

+ Roberto, Maria, Regina e Claudio

+ Elide, Nino ed Alessandro

+ Severino, Angela e Angelo

+ Giuseppina Nespolo

+ Francesco e Giovanni

+ Arianna, Simonetta e Valerio

+ Alberto e Veronica

+ Ottorino e Luigi

+ Per le anime più abbandonate del Purgatorio

Domenica 15 Novembre

Ore 08.00 – 09.30 – 18.30 Parrocchiale

+ Defunti Basso e Piccinin

+ Per tutti i caduti nelle guerre

+ Defunti famiglia Agnoletto e Diana

+ Defunti famiglia Prissinotti

+ Defunti famiglia Valvasori

